

Scomparse molte specie anche nelle zone umide. E nei boschi riappaiono lince e orso

# Addio insetti in pianura Boom di fauna sui monti

E' allarme estinzione per alcune specie animali che popolano la pianura friulana. La riduzione delle zone umide e le continue modifiche al paesaggio, apportate dall'uomo, hanno infatti causato una diminuzione nel numero degli animali appartenenti ad alcune specie che abitano queste zone. In controtendenza, invece, l'ambiente montano, dove, conseguentemente alla minore pressione antropica, è aumentata la popolazione di alcuni esemplari presenti.

«Se da una parte, in Fvg, stiamo ancora censendo le specie animali e vegetali - spiega Pietro Zandigiaco, entomologo alla Facoltà di Agraria dell'Università di Udine - dall'altra alcuni ambienti rischiano di scomparire prima ancora di capire quale ricchezza di specie vi sia presente. La pianura friulana è un ambiente decisamente a rischio per alcuni elementi della fauna in quanto esistono territori fortemente alterati». Dai magredi, diffusi prevalentemente nell'alta pianura, ai boschi planiziali, nella zona della bassa pianura, fino alle aree

lagunari, le dune litoranee e la landa carsica, secondo gli esperti, la situazione è preoccupante, tanto che alcuni insetti rischiano l'estinzione. In futuro, dunque, la nostra regione potrebbe non essere più popolata dalla *Lycaena dispar*, un lepidottero che vive nei prati umidi, dalla *Celex variabilis*, una locusta che abita unicamente nella zona dei magredi di Cordenons, dal cervo volante, dalla testuggine palustre e dalla Rana di Lataste, che vive nei boschi planiziali.

«Una volta estinte localmente - aggiunge Zandigiaco - queste specie difficilmente torneranno a colonizzare le nostre zone perché hanno una mobilità limitata. Il futuro, per quanto riguarda il Fvg, è molto incerto e dipende fortemente dalla possibilità di conservare questi ambienti e ripristinare alcune aree. L'ampliamento delle zone industriali, la diffusione delle nuove infrastrutture viarie e l'allargamento delle zone urbane non hanno certo favorito la salvaguardia delle aree naturali. Esistono apposite normative ma non sempre sono suffi-

cienti ad impedire l'alterazione degli ecosistemi».

Come detto, in montagna le cose vanno meglio. «Stiamo assistendo ad un aumento della popolazione di alcune specie animali, un tempo assai rare in tutta la montagna friulana - precisa l'esperto - L'ambiente più tranquillo favorisce certamente l'insediamento e la riproduzione di alcuni esemplari. Sui monti sono ricomparsi la lince e l'orso ed inoltre, dopo reintroduzioni mirate, è ricomparso anche lo stambecco e il grifone, che ha iniziato a nidificare all'interno di nuovi territori». Conclude Zandigiaco: «Mai come in questo periodo è importante salvaguardare le aree più deboli, pur continuando a tenere sotto controllo anche la montagna. Fare di più si può, basta pensare alle opere di ripristino di ambienti naturali che sono state realizzate, ad esempio, alle foci dell'Isonzo, dove è stata favorita la sosta e la nidificazione di importati elementi dell'avifauna, oppure nelle aree a torbiera, nella fascia delle risorgive».

**Elisa Michellut**



Orsi, ma anche linci e altri animali selvatici hanno ricominciato a popolare le montagne friulane